



RASSEGNA STAMPA

19 giugno 2020

INDICE

ANBI VENETO.

19/06/2020 Il Gazzettino - Venezia Lavori per 1,3 milioni a Villanova per fermare gli allagamenti	4
19/06/2020 Il Giornale di Vicenza Rogge, manutenzioni per Balbi e Remondina	5
19/06/2020 La Nuova Venezia Opere idrauliche la Regione stanZIA 1,3 milioni di euro	6
18/06/2020 La Vita del Popolo Gerolimetto: "Meno male ci sono le casse di laminazione"	7
18/06/2020 La Vita del Popolo Piogge micidiali	8
18/06/2020 La Vita del Popolo Piano veneto per riqualificare il territorio	9
18/06/2020 La Vita del Popolo "Veneto impreparato di fronte ai cambiamenti climatici"	10

ANBI VENETO.

7 articoli

Lavori per 1,3 milioni a Villanova per fermare gli allagamenti

SAN MICHELE

Il Consorzio di Bonifica, attraverso la Regione, ha avviato i lavori per l'arginatura della Roggia del Mulino, per il ripristino delle paratoie del canale Cavrato e per altre opere minori nel territorio di San Michele al Tagliamento. Gravi problemi idraulici che si trascinano da tempo ora dovrebbero trovare soluzione grazie a un investimento di 1,3 milioni. Il coordinamento è effettuato dal Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale. Il progetto prevede di limitare gli allagamenti in tutto il Comune. Esso si sta realizzando con i lavori di Villanova del I. Bacino, quelli a Cesaro e del VII. Bacino a Bibione mentre altri sono in itinere.

«Sono interventi importanti per la mitigazione del rischio idraulico – nota il sindaco Pasqualino Codognotto – in un territorio in gran parte a livello se non al di sotto del medio mare è vitale avere impianti di sollevamento, ovvero idrovore, di grande potenza, capaci di pompare l'acqua in accesso oltre gli argini svuotando così rapidamente centri urbani e campagne. Desidero sottolineare che la promessa della Regione di aiutare questi territori con risorse derivanti dalla dichiarazione di stato di calamità per gli eventi del 2018-19 è stata mantenuta. Sapere poi che sarà il nostro Consorzio di Bonifica che progetterà e coordinerà i lavori è una garanzia per tutti». M.Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROSÀ-TEZZE. Il Consorzio di bonifica ha concluso due cantieri di rilievo

Rogge, manutenzioni per Balbi e Remondina

Sonza: «Lavori importanti pur in condizioni difficili»

Il Consorzio di bonifica Brenta, durante questo periodo di emergenza sanitaria, non ha fermato le attività di sistemazione di canali, manufatti e impianti del territorio. Si è infatti dedicato a interventi dove si poteva lavorare in massima sicurezza, in particolare con manutenzioni e cantieri di breve durata.

«In una situazione così problematica - afferma il presidente del Consorzio, Enzo Sonza - è positivo essere riusciti a proseguire, lavorando in sicurezza e assicurando i nostri servizi. Ci conforta sentire che anche negli altri Consorzi la situazione è simile e che si opera tutti per il bene del territorio e dell'agricoltura, anche in queste condizioni particolari, dandoci coraggio per proseguire. Un ringraziamento va al personale, che sta agendo con responsabilità e impegno, un'attività davvero essenziale».

Tra i lavori terminati, spiccano due cantieri. Sulla roggia Balbi a Rosà è stata eseguita una sistemazione spondale lungo via Balbi, realizzata in tempi record con fondi della protezione civile nazionale. Tale intervento costituisce il secondo stralcio di un lavoro iniziato un paio d'anni fa sul tratto limitrofo dello stes-



L'intervento sulla roggia Balbi a Rosà

so canale, in quel caso finanziato con fondi del ministero dell'ambiente. Il Consorzio ha provveduto alla risagomatura, con protezione della sponda per rinforzare le scarpate e dare stabilità e sicurezza non solo al deflusso delle acque, ma anche alla viabilità. L'intervento ha previsto, oltre alla sistemazione idraulica, anche la posa del parapetto di sicurezza e la valorizzazione ambientale con alberature. Gli stralci esecutivi hanno avuto il consenso della Soprintendenza ai beni ambientali e del Comune di Rosà, che ha affiancato il Con-

sorzio nel reperimento dei fondi e durante l'esecuzione, oltre che la proficua collaborazione della Regione.

A Tezze, frazione di Granel-la, il Consorzio è intervenuto per il consolidamento della sponda sinistra della Roggia Remondina, per un tratto di circa 40 metri, mediante la posa di lastre in pietra lungo la Sp 59. La roggia è un canale d'irrigazione principale: le sollecitazioni stradali e la portata della stessa hanno compromesso la solidità spondale, generando delle fran-

ne. • E.R.

© A.M.C. COOPERAZIONE



SAN MICHELE



Un intervento in corso contro gli allagamenti a San Michele

Opere idrauliche la Regione stanZIA 1,3 milioni di euro

Iniziati gli interventi sul territorio contro gli allagamenti. Sarà potenziata l'idrovora di Villanova della Cartera e fatte nuove arginature sulle rogge

SAN MICHELE

Allagamenti, dalla Regione 1,3 milioni per gli interventi sul territorio. In questi giorni sono iniziati i lavori che consentiranno di mettere in sicurezza le aree più critiche del

comune sanmichelino, funestate dai più importanti eventi di maltempo registrati nel recente passato. Le opere mirano al potenziamento dell'impianto idrovoro di Villanova della Cartera, ma anche all'arginatura della Roggia del Mulino, il ripristino delle paratoie del canale Cavrato ed altri interventi minori inseriti nell'ambito dell'ordinanza del Commissario delegato, chiamato a dare risposte nei confronti degli episo-

di meteorologici che hanno interessato il territorio comunale. Le risorse arrivano dalla dichiarazione dello stato di calamità per gli eventi del 2018-2019. Il coordinamento dei lavori è stato affidato al Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale. L'obiettivo del progetto complessivo è quello di limitare gli allagamenti in tutte le aree.

«Va sottolineata l'importanza di questi lavori di mitigazione del rischio idraulico», commenta il sindaco Pasqualino Codognotto, «perché in un territorio in gran parte a livello se non al di sotto del medio mare è vitale avere impianti di sollevamento, ovvero idrovore, di grande potenza, capaci cioè di pompare l'acqua in accesso oltre gli argini svuotando così nel più breve tempo possibile centri urbani e campagne circostanti».

I finanziamenti sul tema potrebbero non finire qui. «Siamo ottimisti e fiduciosi», ha concluso il primo cittadino, «in attesa delle ulteriori risorse per i territori di San Michele al Tagliamento, Fossalta di Portogruaro e Teglio Veneto per il secondo lotto dei lavori che ammontano a 3,5 milioni e serviranno per una mitigazione del rischio idraulico». —

A.CON.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ETICHETTE PERSONALI DIGITALI

Aperta l'isola pedonale, ristoratori soddisfatti

LE CARTE

LE CARTE DEGLI ANIMALI

ANBI VENETO

CONSORZIO PIAVE

Gerolimetto: "Meno male ci sono le casse di laminazione"

Quello che abbiamo vissuto alla fine della prima settimana di giugno è un'assoluta anomalia, con momenti di forte drammaticità, guai se non avessimo avuto le casse di laminazione". Amedeo Gerolimetto ha subito il suo battesimo del fuoco da presidente del Consorzio bonifica Piave. Eletto da qualche mese, ha assistito dalla plancia di comando alla serie di acquazzoni che si sono scaricate nel Trevigiano: "L'unica significativa esondazione che abbiamo avuto è stata quella dell'Avenale, in centro a Castelfranco, nel complesso il sistema ha tenuto. Si pensi che la cassa di laminazione di Riese Pio X è stata utilizzata per l'intera capienza, mezzo milione di metri cubi d'acqua. Riempita e svuotata in tre giorni, un'operazione difficile che abbiamo portato a termine grazie al contributo del nostro personale".

Il bacino bonifica del Piave condivide la responsabilità della gestione delle acque con il Genio civile, che governa le casse di espansione che si trovano lungo il Piave e i fiumi più importanti. Ancora per mettere in sicurezza la Castellana e la zona del Muson, che arriva fino a Padova, deve essere completata l'enorme cassa che si trova a sud di Oné di Fonte, dove, realisticamente, il completamento si prevede per fine 2021, inizio 2022. "Noi stiamo pensando ad altri bacini a San Fior e a nord del fiume Zero, a sud est di Castelfranco Veneto, opera che metterebbe in sicurezza anche l'impianto di depurazione. Siamo concentrati sull'attività di progettazione. Ora useremo i fondi stanziati dopo la tempesta Vaia, ma dobbiamo essere pronti a utilizzare i fondi europei che arriveranno per la green economy o per la

protezione del territorio". La pioggia caduta nel primo fine settimana di giugno, a un certo punto, non era più assorbita dalla terra, che è diventata un grande foglio di nylon, su cui scivolava e correva via velocemente, a valle. Ha piovuto in quantità eccezionale e non in un solo punto, ma in maniera diffusa sull'intero territorio. "Paghiamo dazio in Veneto per uno sviluppo economico impetuoso, forse con più cautela avremo avuto qualche problema in meno - riflette Gerolimetto - , ma non è qui il punto, si tratta invece di correre ai ripari pensando anche ai periodi di secca che si alternano a questi fortunali. Servirebbero 250 milioni di euro per trasformare il nostro sistema irriguo a

scorrimento in impianti a pioggia, plurirrigui, che consumano la metà dell'acqua che usiamo oggi. Ciò ci permetterebbe di rispettare il Deflusso ecologico (De) ovvero il volume d'acqua utile affinché l'ecosistema acquatico dei fiumi continui a prosperare, e nel contempo di fornire i servizi all'agricoltura". Queste cose, però, "non si fanno in una stagione, serve un programma a medio e lungo termine, guardando al rinnovamento del sistema irriguo e alla progettazione. Oggi si parla più di ieri di Consorzi di bonifica, sta crescendo la cultura attorno all'acqua come bene e la riflessione attorno alla sua gestione, le cose stanno cambiando".



IL NUOVO SCOLMATORE A GIAVERA



Piogge micidiali

Dall'inizio del mese si susseguono precipitazioni forti e concentrate, che hanno mandato sott'acqua Castelfranco Veneto e provocato danni tra Montebellunese e Pedemontana. Eppure, senza le opere fatte in questi ultimi anni, il bilancio sarebbe stato peggiore

L'Avenale, il fiume che gira attorno alle Mura di Castelfranco Veneto, l'8 giugno è cresciuto di un metro in mezz'ora, colpa di una pioggia intensa arrivata a poche centinaia di metri a nord di Castelfranco. Si calcola che siano arrivati 80 millimetri di pioggia in un'ora. Ma Castelfranco non è stato un caso unico, dal 3 giugno in poi il comprensorio del **Consorzio di bonifica Piave** è stato colpito da piogge incessanti e conseguenti esondazioni.

Lungo il fiume Brenton gli operatori del Consorzio hanno fatto riempire le casse di Castello di Godego e di Riese Pio X, per la prima volta usate al massimo della capienza. Tutto quello che si poteva riempire è stato riempito, le casse di Poggiana, Asolo, Caerano, Salvarosa.

Questa però è stata solo la coda di una serie di eventi cominciati con il temporale nel centro di Montebelluna del 3 giugno, 70 millimetri in un'ora circa, localizzati tra il centro e il confine con Caerano, seguiti dai temporali del 6 giugno, 60 millimetri circa in un'ora, centrati nell'area di Biadene, del 7 giugno, due ore di pioggia incessante sul territorio collinare e precollinare dei Colli asolani, delle Rive di Montebelluna, del Montello, della pedemontana del Quartier del Piave, dei colli di Conegliano, con piogge fino a 100 millimetri. Poi, il 14 giugno, i casi di Pederobba (vedi box) e Valdobbiadene. Nei centri urbani sono saltati i sottoservizi e così dalla fognatura arrivava acqua in pressione; dai boschi, appena fuori città, ammassi di rifiuti e di

pezzi di legno che sono andati a "tappare" i tubi di scolo. A controllare l'acqua in eccesso solo i canali nati per l'irrigazione, mentre è del tutto assente o non mantenuta la rete idrografica di superficie.

A Giavera del Montello battesimo di fuoco per lo scolmatore che dal Canale del Bosco porta le acque in parte nel canale di Ponente, appena risistemato con manufatti idraulici per la regolazione dei livelli. Giavera, Cusignana e Povegliano, secondo il **Consorzio Piave** sono state salvate dallo scarico nella cava Bombarda, appena collaudato. Gravi problemi anche a Sernaglia, a Farra di Soligo e a Pieve di Soligo. Il problema più grosso è stato rappresentato dal fatto che fognature urbane e tombini hanno raggiunto la saturazione.

Hanno raggiunto il limite di portata tutte le casse di espansione della fascia ovest dell'Asolano. Hanno suonato le sirene a Ca' Rainati, nel Comune di San Zenone degli Ezzelini, ma tutte le casse di costruzione relativamente recente hanno tenuto. Per il futuro il sindaco, Fabio Marin, ha dichiarato che il nuovo piano delle acque prevede altre due casse di laminazione in località Valli e tra Casoni e Ca' Rainati. Allagato come sempre il sotto-

passo che porta alla Comunella, isolando la frazione dal resto del Comune: un segnale preoccupante per la Superstrada Pedemontana Veneta che taglia ortogonalmente tutte le falde. Bene anche a Mussolente dove gli unici problemi sono legati alla mancata pulizia degli alvei, qui per il futuro si pensa anche a rallentare il deflusso dell'acqua dalle colline. Tutto bene anche a Fonte dove ormai l'ultima esondazione risale al 2010 e dove il Lastego e il Muson, corsi d'acqua impetuosi, non hanno rotto gli argini.

pagina a cura di Mariano Montagnin



I DANNI DEL MALTEMPO A PEDEROBBA



Piano veneto per riqualificare il territorio

La Giunta regionale del Veneto ha approvato a inizio giugno la deliberazione che dà avvio ai bandi del 2020 per l'assegnazione di finanziamenti destinati alla riqualificazione edilizia, ambientale per la rigenerazione urbana attraverso la demolizione di opere incongrue o di elementi di degrado nonché di manufatti ricadenti in aree a pericolosità idraulica e geologica, con ripristino del suolo naturale o seminaturale, per complessivi 200 mila euro.

Possono chiedere il finanziamento i Comuni, gli Enti pubblici, gli organismi di diritto pubblico e associazioni, singolarmente o in forma associata, nonché i soggetti privati, presentando la domanda, corredata dal progetto dell'intervento, ai Comuni nel cui territorio ricade l'opera incongrua, al fine della valutazione ed espressione dell'interesse pubblico dello stesso intervento. Entro le scadenze previste dai bandi, i Comuni dovranno provvedere a inviare agli uffici competenti della Regione, le istanze pervenute con le relative dichiarazioni di interesse pubblico.

Il finanziamento regionale sarà concesso nella misura massima del 50% delle spese strettamente connesse agli interventi di demolizione e rinaturalizzazione del suolo e comunque il contributo massimo non potrà superare i 50 mila euro se il valore stimato per gli interventi è uguale o superiore ai 100 mila euro, ovvero non potrà superare i 20 mila euro se il valore stimato per gli interventi è invece inferiore ai 100 mila euro.

“Con questo provvedimento - sostiene l'assessore Corazzari - proseguiamo nella politica di contenimento del consumo di suolo, attraverso la quale sono state promosse negli scorsi anni significative azioni che prevedono il finanziamento per gli interventi di riqualificazione del tessuto urbano esistente intervenendo sul patrimonio edilizio. Un nuovo modo di agire e intervenire anche a livello culturale, nella piena consapevolezza del valore delle risorse naturali e ambientali, risorse limitate e non rinnovabili che rappresentano il bene comune per le attuali e future generazioni”.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



FAVERO (PD)

“Veneto impreparato di fronte ai cambiamenti climatici”

“Il Veneto è impreparato di fronte ai cambiamenti climatici”. Molto duro Matteo Favero, trevigiano, vice responsabile coordinamento del programma del Partito democratico ed esperto di politiche ambientali. “So bene che questo tema non paga elettoralmente, ma gli eventi si ripetono con cadenza sinistra, dobbiamo impegnarci in una grande opera di ricucitura del territorio. Il Veneto è la seconda regione in Italia dopo la Lombardia per il consumo di suolo”.

Questo è noto. Ma cosa si può fare in questa situazione?

Investire i fondi comunitari e nazionali che stanno per arrivare nella prevenzione e cura del cambiamento climatico. Pensiamo per esempio a dei boschi urbani, che possono evitare quelle bolle di calore e di vapore acqueo che poi generano tempeste tropicali inedite alle nostre latitudini. Prevedere interventi che facciano defluire l'acqua e anche sappiano raccogli-

la per i periodi di siccità. Lei se lo immagina se improvvisamente non potessimo più rifornire d'acqua una città come Treviso?

Come uscire da una logica emergenziale e mettere in sicurezza il territorio?

Dal molto tempo Zaia è al governo di questa Regione, è stato spesso impegnato a richiedere fondi per riparare i danni delle calamità. Non ha pensato però a un piano di interventi che ribaltasse questa situazione, in grado di realizzare spazi verdi, di arginare il consumo di suolo, di utilizzare l'innovazione anche digitale per produzioni meno impattanti, di sviluppare l'economia verde, le produzioni sostenibili. Come facciamo a richiamare i turisti se poi non siamo in grado di dargli una connessione internet per lo meno decente? Come facciamo a costruire una Superstrada pedemontana veneta senza coinvolgere alcuna azienda veneta, prendendoci tutti gli oneri e nessun beneficio?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

